

Saga Coffee, un altro passo avanti

Resta la distanza sugli occupati

Ieri in Confindustria incontro tra i sindacati e gli imprenditori interessati all'acquisto

di **Marco Bettazzi**

Tutti dicono che il confronto è "costruttivo" e che il progetto è "interessante". Resta però ancora la distanza tra sindacati e imprese sul numero dei lavoratori coinvolti dalla nuova società che prenderà il posto di Evoca e sui tempi di realizzazione del piano proposto dagli imprenditori interessati. Ora ci sono tre settimane per arrivare a un accordo, in vista di un altro incontro il 18 febbraio in Regione.

Si è chiuso così ieri nella sede di Confindustria un nuovo confronto tra i sindacati e gli imprenditori lombardi (Tecnostamp Triulzi e Minifaber) interessati ad acquistare la Saga Coffee di Gaggio Montano, dove prosegue dal 4 novembre il presidio davanti ai cancelli dei 194 lavoratori, per l'80% donne, che lottano per non veder chiudere la loro fabbrica. «Stiamo lavorando in modo costruttivo per arrivare in Regione con qualcosa di concreto, ci rivedremo già nei prossimi giorni – spiega Alessandro Triulzi, della Tecnostamp Triulzi – il nostro progetto ha bisogno dell'energia positiva di tutti, sono fiducioso». Al precedente incontro era emerso che i due imprenditori hanno intenzione di ar-

rivare ad assumere 150 persone nell'arco di quattro anni, ma Triulzi spiega che quel numero dipende da «molte condizioni che si devono verificare». «L'occupazione è un fattore chiave – riconosce – ma quel numero è una conseguenza. L'assorbimento dei lavoratori va di pari passo con la crescita della società, che ha bisogno di anni per essere rilanciata».

Ed è proprio attorno a questo aspetto che si registrano le "distanze" lamentate dai sindacati, che pure giudicano il progetto industriale "di interesse e concretezza". Per questo Fim Cisl e Fiom Cgil chiedono alla Regione di fare da "garante" all'operazione. Ai sindacati interessa che ci siano tempi certi per il passaggio del numero maggiore possibile di lavoratori e che ci siano soluzioni anche per quelli che non rientreranno nel nuovo progetto. Anche perché parte del successo dell'operazione dipende dall'intervento di Invitalia, un'agenzia per lo sviluppo delle imprese controllata dal governo, la cui mancanza potrebbe ridurre il numero degli occupati finali o compromettere l'operazione. Su questo insistono fin dall'inizio sia i sindacati che gli imprenditori. «Come abbiamo sempre detto nessun lavoratore dev'essere lasciato solo, ma siamo disposti a lavorarci», avverte Samuele Lodi, segretario regionale della Fiom, mentre Massimo Mazzeo, Fim Cisl, chiede alla Regione «di continuare a svolgere il ruolo importante che ha svolto finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidio
La visita di Landini ai lavoratori Saga in sciopero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 22 %